

Fico all'attacco di Salvini

Il presidente della Camera dei deputati si conferma leader dell'anima ortodossa grillina e ribadisce: "Con la Lega solo un contratto, non saremo mai alleati"



Il caso Condotte e la trasparenza irresponsabile

di ARTURO DIACONALE

Quale criterio deve prevalere in una società complessa e articolata come quella italiana? Il criterio della trasparenza o quello della competenza? Il Governo giallo-verde non sembra avere dubbi in proposito. Come ha dimostrato il caso Condotte, dove i tre commissari incaricati di gestire la società in amministrazione controllata sono stati presi per sorteggio sui 260 candidati, il criterio preferito è quello della trasparenza.

Per la verità un minimo di concessione alla competenza c'è stato nel dividere i 260 candidati in tre liste di avvocati, com-

mercialisti e manager aziendali visto che i commissari dovevano rispondere a tali requisiti professionali. Ma la tripartizione è



stata una concessione minima alla competenza. Perché lo stesso ministro Luigi Di Maio ha tenuto a sottolineare che il criterio principale volutamente scelto dal Governo era stato quello della trasparenza.

Il caso Condotte costituisce un precedente. Non solo perché è il primo in cui viene applicato il sistema di scelta del sorteggio sollecitato recentemente da Beppe Grillo. Ma perché non sembra destinato a rimanere isolato e diventare l'elemento caratterizzante della Terza Repubblica. Una Repubblica non più fondata sul lavoro come decisero a suo tempo...

Continua a pagina 2

Nuovo che avanza indietro

di PAOLO PILLITTERI

Si viene presi certe volte dalla nostalgia personalizzata, come nel caso nostro per Marco Pannella, senza renderci conto appieno non solo del tempo passato ma della stessa memoria che vacilla e si confonde. Il fatto è che la frase "il nuovo che avanza" è, per gente come noi, il rifugio di chi si sente (e lo è) vecchio politicamente, cosa peraltro normale in un tempo e in un Paese in cui la politica non c'è più.

Ma sul nuovo che avanza, ieri, oggi e domani, le punture pannelliane colpivano nel segno, non erano mai a vuoto e, soprattutto, ne mostravano il lato decadente nella misura sotto la quale impegni simili tradiscono un'innata vecchiezza di pensiero (politico) e, al tempo stesso, ne rivelano il lato ridicolo. Se guardiamo ai "nuovi" di oggi, in modo speciale al più nuovo di tutti come un Luigi Di Maio che, a quanto si dice, si nasconde dietro i trolls per prendere a pesci in faccia il Presidente

evidente di una colossale presa per i fondelli degli italiani - se non fosse che proprio nella sempre più attuale riflessione pannelliana sui mezzi e i fini trovassimo una sorta di uscita di salvezza per la politica tout court.

E il bello è che, se osserviamo questa maggioranza fin dalla nascita, si resta colpiti non da quello che non fa ma dalla sua stesura per dir così programmatica la quale, si badi bene al nome, rifiutava fin da subito la tradizionale dicitura di programma in nome e per conto di un contratto. Che è cosa diversa anche se ispirata, si vorrebbe pensare, allo storico "Contrat social" di Jean-Jacques Rousseau.

Il punto, anzi uno dei punti più singolari (ad essere buoni), di questo contratto fra Salvini e Di Maio riguarda lo stesso inquilino di Palazzo Chigi che sarebbe per dir così a servizio dei due non tanto o non soltanto perché definito "esecutore"...

Continua a pagina 2

Nessun posto di lavoro, nessun problema

di CLAUDIO ROMITI

Giudicando l'indirizzo fin qui seguito dal Governo giallo-verde, particolarmente ciò che emana dalla componente grillina, chiunque ancora spera che possa uscire qualcosa di buono per il Paese non può che rassegnarsi a morire disperato. La confusa visione, a dir poco retrograda, che sostiene l'azione politica del Movimento 5 Stelle non mi sembra assolutamente compatibile con ciò che effettivamente servirebbe all'Italia per non cadere nel baratro del sottosviluppo.

In questo senso, non si amministra un sistema economico afflitto da grandi e an-



tiche problematiche con misure profondamente sbagliate ma dai nomi altisonanti, come l'appena convertito in legge "Decreto dignità". Un pasticciaccio brutto

di natura dirigistica il quale, sebbene non stravolga in un senso o nell'altro il mondo del lavoro, va sicuramente nella direzione di disincentivare l'attività economica in generale, appesantendo i costi e i rischi delle aziende sul piano delle assunzioni in tutte le sue forme possibili. Probabilmente si tratta della stessa dignità che il ministro Luigi Di Maio aveva promesso di tutelare con ogni mezzo nei confronti dei fattorini in bicicletta di Foodora.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il caso Condotte e la trasparenza irresponsabile

...i Padri Costituenti e neppure sulla libertà come avrebbero voluto le menti più illuminate dell'epoca ma che, d'ora in avanti, dovrà essere fondata sull'alea, sulla sorte, sulla scommessa.

Certo, può sembrare contraddittorio che il governo deciso a combattere la ludopatia trasformi questa malattia nel suo elemento fondante. Ma tant'è. Il segnale che viene lanciato al Paese subordinando la competenza alla trasparenza assicurata dalla ruota della fortuna è proprio quello che punta a trasformare gli italiani in un popolo di scommettitori. Se i commissari di Condotte vengono scelti a sorte, perché mai i primari degli ospedali non dovrebbero essere identificati con lo stesso criterio? E i manager di Stato? E i direttori delle reti e delle testate del servizio pubblico radiotelevisivo? L'elenco dei casi in cui applicare la trasparenza a scapito della competenza è sterminato.

Vuol dire che la d'ora in avanti la Festa della Repubblica non si terrà più il due giugno ma il sei gennaio, giorno della lotteria di Capodanno!

ARTURO DIACONALE

Nessun posto di lavoro, nessun problema

...Forse non sarà dipeso solo dalla demagogica ostilità del giovane titolare del dicastero del Lavoro e dello Sviluppo economico, ma sta di fatto che la multinazionale tedesca che opera nella consegna di pasti a domicilio, dopo aver minacciato di andarsene dall'Italia

a seguito dei recenti diktat espressi da Di Maio in favore di una stabilizzazione dei fattorini medesimi, ha appena annunciato di aver deciso di lasciare il Belpaese.

In tal senso risuonano tragiche e grottesche allo stesso tempo le parole scritte sul suo blog da Beppe Grillo: "Sono orgoglioso dell'operato di Luigi Di Maio, aver creato acque difficili a questi pizzicagnoli del lavoro meriterebbe un giorno di festa nazionale. Agli italiani non resta che scegliere fra due visioni chiaramente distinte e inconciliabili del futuro di questo Paese: chi lo voleva svendere e chi sta cercando di restituirci una dignità; spero che siano tanti i piranha che seguiranno i su menzionati 'ciclosfruttatori'; e basta sì, di loro. In alto i cuori!".

E dopo i "piranha" di Foodora molti altri potrebbero seguire, a cominciare dagli indiani di Arcelor-Mittal i quali, malgrado un investimento previsto di ben 5 miliardi di euro per rimettere in sesto l'Ilva di Taranto, stanno subendo i ricatti e le pressioni dei grillini per riassumere i 3.500 operai valutati in esubero. Anche in questo caso emerge chiarissima la linea oltranzista dei grillini, espressa in modo reciso dallo stesso Di Maio: "Non riconvocho il tavolo dell'Ilva perché non ci sono da parte dell'azienda acquirente segnali di miglioramento sul piano occupazionale. Non ha senso rivederci se si prevedono 10mila assunti su oltre 13.500 e tutti gli altri devono restare a carico dello Stato".

E certo - in questo Giggiò e il fondatore del MSS sembrano quasi in simbiosi - meglio chiudere bottega e burattini, come si suol dire, e salvare la tanto preziosa dignità. In tal senso mi viene alla mente una ricorrente battuta pronunciata di fronte ai suoi atterriti collaboratori da Josif Stalin, più comunemente conosciuto da noi con il nomignolo di "Baffone", quando si trovava a commentare le molte esecuzioni capitali

dei suoi presunti oppositori: la morte risolve ogni problema, nessun uomo nessun problema. Allo stesso modo, cacciando a pedate quei pochi che ancora sarebbero disposti ad investire nel Paese di Pulcinella, i grillini intendono risolvere la storica questione dell'alta disoccupazione italiana: nessuna azienda, nessun posto di lavoro, nessun problema. Sarebbe difficile fare meglio di così.

CLAUDIO ROMITI

Nuovo che avanza indietro

...dal vocabolario dimaiano, ma esecutore di un programma di governo scritto senza di lui. Forse anche perché pensiero e pratica nella politica grillina attribuiscono ai parlamentari il ruolo di funzionari al servizio del partito, secondo la minaccia dello stesso Beppe Grillo di qualche anno fa secondo cui "i parlamentari non possono fare il cazzo che gli pare. Se qualcuno di loro vuole decidere voti e alleanze indipendentemente dal mio imperativo, lo prendo a calci nel culo!". Alla faccia di quell'Edmund Burke che, da liberale inglese del 1774, diceva ai suoi elettori: "Non rappresento voi, ma l'intero". E ricordiamo pure la prima Costituzione della Rivoluzione Francese (1791): "Gli eletti non sono rappresentanti dei singoli dipartimenti, ma della nazione intera", concetto poi ripreso dallo Statuto Albertino nel 1848 e infine calato nell'articolo 67 della nostra Costituzione anche a proposito dell'assenza di qualsiasi vincolo di mandato in nome della libertà e del primato della coscienza dei parlamentari il cui numero, del resto, è fissato sempre dalla Costituzione. Ma il leggendario nuovo che avanza col suo governo si propone di ridurre il numero dei membri del Parlamento a 400 per i deputati e a 200 per i senatori. Detto fatto? No, non basta una

legge normale ma una riforma costituzionale.

Peraltro, riflettendo su altri due impegni per il cambiamento come la flat tax e il reddito di cittadinanza, anche in questi casi il richiamo alla Costituzione è obbligatorio sia perché le tasse devono essere progressive sia perché lo stesso reddito di cittadinanza uguale per tutti è una "cosa" piatta e, esattamente come la flat tax, entrambi non sono compatibili per il divieto che pone la Costituzione.

Avanti miei prodi, come si incitava una volta. O indietro?

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

RISTORANTE CAFFÈ "LO ZODIACO"

"Lo Zodiaco"

Pranzo, Cena
e UN CAFFÈ ZODIACO

Aperi TI AMO

**Oh grande Roma, città dei sette colli
ricca di storia, ricca di splendore
immortalata sei, da "leggende" folli
peccaminosi intrighi dell'amore.**

**Al tuo cospetto, oh Roma ammaliatrice
su questo "poggio", gioiello del creato
odi una voce arcana che ti dice
che quando s'ama, non è mai peccato.**

**All'alba, al tramonto, al chiar di Luna
senti l'influsso, del segno "Zodiacale"
è questo il "sito", della "Dea Fortuna"
dove l'amor germoglia ed è fatale!**

Nana

**La vostra cornice
unica su Roma**

Ristorante - Bar - Cocktail - Aperitivi
PRENOTAZIONI: tel. 06.35496744 - 06.35496640
Viale del Parco Mellini, 88/92 ROMA